

Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia

Original

Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia / Dabbene, Daniele. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 2:1(2024), pp. 358-363.

Availability:

This version is available at: 11583/2994355 since: 2024-11-12T23:45:09Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

**Convegno
internazionale**

60^o
**1964
2024**

CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
Azerbaijan University of Architecture and
Construction

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna

Antonella Ranaldi
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD
Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni
Maddalena Branchi
Giorgio Ghelfi
Francesca Giusti
Pierpaolo Lagani
Laura Marchionne
Francesco Pisani
Anna Laura Petracci
Alice Rossano
Adele Rossi

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Ducci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>María Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di "ambiente" tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L'implicazione della cultura materiale e lo spostamento d'attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra materia e sostanza <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L'ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L'addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L'idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell'attività dell'Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell'Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell'edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell'Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell'ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L'evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il "progetto di restauro" ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
"Ricostruzioni" di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: "progetto conoscitivo" e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel "secolo delle Carte" <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'"età della tecnica": una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la "mancanza" dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro	376
<i>Giulia Formato</i>	
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici	382
<i>Francesca Giusti</i>	
"Revealing" Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan	388
<i>Panteha Karimi</i>	
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione	394
<i>Walter Lollino</i>	
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria	400
<i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione	406
<i>Attilio Mondello</i>	
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all'interno della buffer zone degli scavi di Ercolano	412
<i>Iole Nocerino</i>	
L'antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo	418
<i>Anna Laura Petracchi</i>	
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell'intervento di conservazione	424
<i>Martina Porcu</i>	
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals	430
<i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia	436
<i>Lorenzo Serra Bellini</i>	
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant'anni dalla Carta di Venezia (1964)	442
<i>Giancarlo Sgaramella</i>	
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L'antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia	448
<i>Adriana Trematerra</i>	
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all'attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d'étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question	456
<i>Bruno Phalip</i>	
The Museography of Franco Minissi and the "preventive restoration": a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day	462
<i>Aldo R. D. Accardi</i>	
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino	468
<i>Manuela Mattone</i>	
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale	474
<i>Francesco Novelli</i>	
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell'architettura contemporanea	480
<i>Daniela Pittaluga</i>	
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa	486
<i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	
La rovina tra conservazione, protezione e riuso	492
<i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the "Grand Narrative" of Hungarian monument conservation, 1964-1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacsóvszki</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlani e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all'attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l'intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L'intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell'ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia

Daniele Dabbene | daniele.dabbene@polito.it
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

By promoting the use of monuments in functions useful to society, the Venice Charter assigns reuse a fundamental role in guaranteeing the conservation of the architectural heritage; at the same time, the document places limits on the transformations that new uses imply, legitimising interventions based on the compatibility of the new functions with the physical characteristics of the buildings.

At the end of the 20th century, the evolution of scientific debate led to the definition of new strategies for reuse, in the light of the concept of sustainable development and a vision of the architectural heritage as a catalyst of multidimensional value. This implies the need to evaluate the quality of the project according to parameters that are not exclusively related to material respect.

The theoretical statements formulated find expression in the projects developed by the Third Sector, which today assume great relevance thanks to programme agreements and funding. This paper therefore intends to carry out an examination of the reuse projects promoted by non-profit organisations. Through a comparison with the principles expressed by the Venice Charter, it questions the criticalities that emerge from initiatives that see the participation of the Third Sector as proponent.

Keywords

Social reuse, Third sector, Process.

Introduzione

Promuovendo l'utilizzo dei «monumenti» in «funzioni utili alla società», l'articolo 5 della Carta di Venezia identifica nel riuso uno strumento fondamentale per garantire la conservazione del patrimonio architettonico. Entro tale cornice «una tale destinazione è augurabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio». La discussione si fonda, dunque, sulla legittimità delle trasformazioni che i nuovi usi implicano in termini di rispetto dei valori formali e materiali dell'opera¹, focalizzando l'attenzione sulle modalità di inserimento del nuovo nell'antico e sulla materia come veicolo per tramandare la pluralità di valori del bene². Parallelamente, il documento non affronta esplicitamente la relazione tra uso nuovo e passato, lasciando aperta la questione etica del riuso³. Ciò induce dunque a domandarsi, da un lato, se la conservazione integrale della materia sia una condizione sufficiente per garantire la conservazione del senso dei luoghi e, dall'altro, se l'inserimento di funzioni improprie possa essere equiparato all'effetto generato dalle operazioni di demolizione, cancellando i valori intangibili che ciascuna architettura sottende⁴.

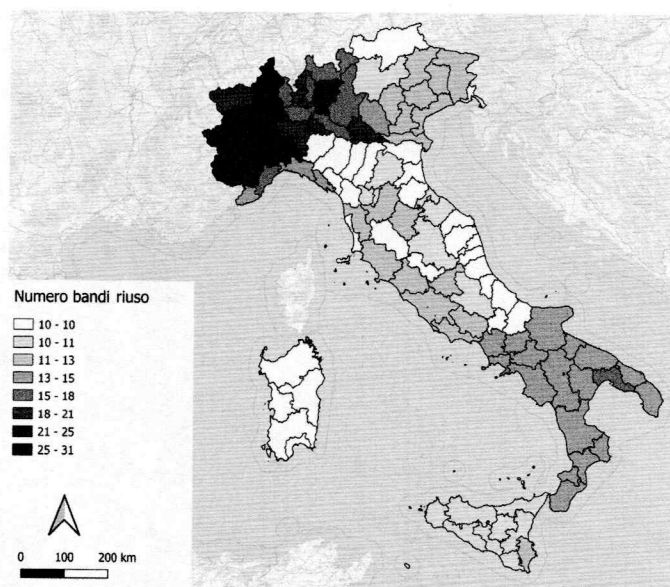


Figura 1. Distribuzione geografica dei bandi di finanziamento finalizzati al riuso del patrimonio architettonico e rivolti al Terzo settore in Italia (periodo analizzato: 2014-2020) (elab. D. Dabbene, 2023).

Negli anni successivi alla redazione della Carta si assiste a una maggiore apertura verso una dimensione economico-sociale della conservazione: significative, in questo senso, sono le riflessioni di Di Distefano che sottolineano il ruolo fondamentale del patrimonio nel soddisfare i bisogni umani, auspicando una strategia fondata sulla conservazione integrata come soluzione all'apparente antitesi tra restauro e sviluppo⁵. L'evoluzione del dibattito scientifico ha condotto oggi alla definizione di nuovi indirizzi per il riuso, alla luce di una visione del patrimonio architettonico quale "vettore" di valore multidimensionale⁶. In questo contesto, il riuso e il coinvolgimento della società civile divengono gli assi portanti di un indirizzo che punta a massimizzare i valori tangibili e intangibili del bene in un'ottica di lunga durata⁷. Il bene, dunque, non deve adattarsi alle nuove funzioni ma è protagonista di un processo coevolutivo⁸ e simbiotico⁹ in cui le riflessioni si spostano dalla funzione all'uso: come rilevato da Sulfaro, se la prima è propria dell'oggetto, il secondo pertiene alla sfera del soggetto e alla modalità di fruizione del bene stesso¹⁰.

Tale cambio di paradigma implica una visione processuale in cui il progetto è strettamente connesso agli impatti generati, con uno sguardo allargato a una pluralità di stakeholder. Ciò impone dunque l'individuazione di nuovi parametri per giudicare aprioristicamente la qualità del progetto rispetto a quanto indicato nella Carta di Venezia: in questa direzione i *Principi europei di qualità* individuati dall'Icomos selezionano criteri fondati non solo sulla conservazione materiale del bene e sulla compatibilità d'uso, ma anche sulla qualità del processo nel suo insieme¹¹. A partire da tali considerazioni, risulta utile domandarsi dunque quali siano i parametri più critici negli interventi di riuso con finalità sociale, riflettendo in chiave ex post sulle progettualità già avviate con l'obiettivo di migliorare la qualità dei progetti futuri.



Figura 2. Sansepolcro (AR), palazzo Muglioni, realizzazione del centro per l'arte contemporanea CasermArcheologica (foto D. Dabbene, 2021).

Progetti promossi dal Terzo settore

Un cambiamento significativo rispetto agli anni della Carta di Venezia è dato oggi da un ampliamento dei soggetti responsabili della conservazione del patrimonio architettonico: tra gli esponenti della società civile protagonisti delle azioni di riuso si segnala infatti oggi il Terzo settore. L'attivismo degli enti no profit ha trovato in Italia un forte impulso a partire dalla metà degli anni Novanta con la legge n. 109/1996 sull'uso dei beni confiscati alla mafia per finalità sociali: la legge ha introdotto nel quadro normativo temi innovativi che includono le ricadute collettive dell'intervento e una visione del patrimonio come bene comune. Nei decenni successivi il rapporto tra pubblico e privato sociale è proseguito nella direzione di una maggiore strutturazione attraverso nuovi strumenti normativi fino al recente D.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore).

Le presenti riflessioni sui progetti promossi dal Terzo settore, letti in chiave di continuità/discontinuità con la Carta di Venezia, discendono da una fase analitica che ha visto la redazione di un censimento di bandi inerenti al patrimonio architettonico in Italia e rivolti al settore no profit¹²; tale censimento è stato successivamente filtrato con l'obiettivo di selezionare i bandi rivolti al riuso (Figura 1).

Dalla disamina di un campione significativo di bandi e progetti finanziati su tutto il territorio nazionale, emerge come le progettualità non si limitino a una semplice inclusione di obiettivi sociali all'interno dei progetti di riuso ma comportino un ripensamento delle strategie e degli approcci tradizionali. Innanzitutto, è possibile riscontrare un orientamento diffuso che riconosce l'etica del progetto nella creazione di valore sociale; dall'individuazione di «funzioni utili alla società» l'attenzione si focalizza dunque sulla ricerca di nuovi usi sociali dei beni, trasformati da «spazi vuoti di significati [...] in luoghi densi di relazioni»¹³, con un peso maggiore assegnato nella progettazione alla valorizzazione della componente immateriale e all'innovazione



Figura 3. Seveso (MB), villa Dho, trasformazione da casa padronale a struttura aperta alla comunità (foto D. Dabbene, 2021).

sociale. Ciò si manifesta fin dalla fase della conoscenza, con una forte enfasi posta in molte progettualità sulle memorie collettive veicolate dall'architettura come mezzo per rinsaldare il rapporto tra il bene e la comunità.

Dall'analisi condotta, emerge inoltre come al progetto di restauro, inteso nell'accezione della Carta di Venezia e dei successivi aggiornamenti, si affianchino sempre più altre modalità di intervento in risposta alle esigenze di ascolto dei bisogni delle comunità. Innanzitutto, la necessità di rendere i beni fruibili in tempi rapidi porta a contrarre gli interventi materiali e a realizzare progetti minimali che prediligono la manutenzione, concepita non come cura costante ma come intervento *site specific*. In altri casi, si rileva un'accettazione consapevole dei fenomeni di degrado che risponde non solo a ragioni di natura economica, dettate dall'assenza di risorse sufficienti a sostenere un più complesso restauro, ma anche a fattori culturali: in quest'ottica, la conservazione dei degradi risponde alla fascinazione per il senso di abbandono e di non finito del luogo e a una volontà di mantenere il bene aperto a nuovi apporti creativi in un'ottica inclusiva riconducibile al concetto di *counterpreservation* (Figura 2)¹⁴.

Si segnala infine come tali interventi socialmente orientati siano rispettosi del "valore intrinseco", identificabile nel valore intangibile riconosciuto dalle comunità locali¹⁵. Il riuso risulta, infatti, in continuità con l'uso precedente nell'ambito di un'apertura alle esigenze della contemporaneità (Figura 4). In altri esempi il riuso si pone in antitesi attraverso una risignificazione che ribalta la precedente funzione, caratterizzata da un'accezione negativa di fatica e chiusura alla collettività, a favore di una nuova destinazione d'uso in cui si enfatizza l'apertura e l'inclusione (Figura 3).



Figura 4. Milano, cascina Sant' Ambrogio, conservazione dell'originaria vocazione agricola e apertura a usi contemporanei (coworking, agriristoro, eventi socioculturali) (foto Cascinet 2020).

Conclusioni

A valle del caso studio indagato, è possibile rilevare come l'invito della Carta di Venezia a individuare «funzioni utili alla società» trovi oggi una forte enfasi nell'ambito specifico degli interventi promossi dal Terzo settore. In questo campo di indagine, le coordinate del dibattito culturale abbracciano posizioni che non divergono dall'assunto della Carta, ma trovano una propria declinazione che rafforza la validità del documento alla luce degli attuali concetti di riuso sociale e bene comune.

Con riferimento alle modifiche richieste dai nuovi usi, le progettualità indagate evidenziano l'assenza di radicali interventi trasformativi a fronte di una contrazione dell'intervento materiale, rivelando la sostanziale compatibilità dei progetti di riuso con i valori storici e architettonici dei beni così come auspicato dalla Carta. Al contrario, in un'ottica processuale che si estende dalla fase di finanziamento alla realizzazione dell'intervento, è possibile rilevare come l'attivazione di progetti caratterizzati da un forte valore sociale non sia condizione sufficiente a garantire la rispondenza degli interventi ad un processo virtuoso di conservazione. Dai casi esaminati è emersa, infatti, una polarizzazione sulla valorizzazione sociale a scapito della conservazione materiale, nonché una frammentazione degli interventi che non rispondono a una sequenza coordinata di fasi; tali criticità sono riconducibili ai criteri riconosciuti dall'Icomos come «sostenibilità» e «buon governo», che risultano essere dunque parametri decisivi per valutare la qualità dei progetti esaminati. Il riconoscimento dell'attuale diffusione dei progetti di riuso sociale nell'ambito delle azioni trasformativo del patrimonio richiede dunque di considerare, ancora prima della fase progettuale, la modalità di costruzione dei bandi di finanziamento e di monitorare l'intero processo con l'obiettivo di favorire una conservazione più attenta dei beni

- ¹ ANNUNZIATA MARIA OTERI, *Presentazione*, «ArcHistoR Extra, II, 2018, pp. 5-7.
- ² LUCINA NAPOLEONE, *Adaptive reuse of heritage and conservation of atmosphere: an attainable target?*, in D. Fiorani, L. Kealy e S. F. Musso (a cura di), *Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value*, Hasselt, EAAE 2017, pp. 227-234.
- ³ JOHN PENDBURY, YI-WEN WANG, ANDREW LAW, *Re-using "uncomfortable heritage": the case of the 1933 building, Shanghai*, «International Journal of Heritage Studies», vol. XXIV, n. III, 2018, pp. 211-229.
- ⁴ CATERINA GIANNATTASIO, *The false antagonism between matter and memory*, in D. Fiorani, G. Franco, L. Kealy, S. F. Musso e P. Vorlík (a cura di), *Conservation/demolition*, Prague, EAAE 2020, pp. 258-269.
- ⁵ EMANUELE MOREZZI, *Ecologia, sostenibilità, conservazione, restauro all'interno della produzione scientifica di Roberto Di Stefano*, in A. Aveta e M. Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli Arte Tipografica Editrice 2013., pp. 136-139.
- ⁶ JOKS JANSSEN et alii, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, «European Planning Studies», vol. XXV, n. IX, 2017, pp. 1654-1672.
- ⁷ MARCO ROSSITI et alii, *La dimensione sociale del riuso del patrimonio architettonico. Riflessioni teoriche a partire da un caso studio in Campania*, «ArcHistoR», XVII, 2022, pp. 178-211.
- ⁸ STEFANO DELLA TORRE, *A coevolutionary approach to the reuse of built cultural heritage*, in G. Biscontin e G. Driussi (a cura di), *Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide dell'uso*, atti del XXXV convegno Scienza e beni culturali (Bressanone, 1-5 luglio 2019), Venezia, Arcadia Ricerche 2019, pp. 25-34.
- ⁹ RAFAEL LUNA, *Life of a shell and the collective memory of a city*, «IntAR Interventions Adaptive Reuse», IV, 2013, pp. 30-35.
- ¹⁰ NINO SULFARO, *L'architettura come opera aperta. Il tema dell'uso nel progetto di conservazione*, «ArcHistoR Extra, II, 2018.
- ¹¹ ELENA DIMITROVA et alii, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, Charenton-le-Pont, Icomos 2020, pp. 61-65.
- ¹² DANIELE DABBENE, *Patrimonio architettonico e benessere. Nuovi scenari per il restauro nel XXI secolo*, Roma, WriteUp 2023.
- ¹³ ROBERTA FRANCESCHINELLI (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, Milano, FrancoAngeli 2021.
- ¹⁴ DANIELA SANDLER, *Counterpreservation. Architectural decay in Berlin since 1989*, Ithaca and London, Cornell University Press and Cornell University Library 2016.
- ¹⁵ LUIGI FUSCO GIRARD, MARILENA VECCO, *The "intrinsic value" of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, «Sustainability», vol. XIII, n. VI, 2021.

- ¹ ANNUNZIATA MARIA OTERI, *Presentazione*, «ArcHistoR Extra, II, 2018, pp. 5-7.
- ² LUCINA NAPOLEONE, *Adaptive reuse of heritage and conservation of atmosphere: an attainable target?*, in D. Fiorani, L. Kealy e S. F. Musso (a cura di), *Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value*, Hasselt, EAAE 2017, pp. 227-234.
- ³ JOHN PENDLEBURY, YI-WEN WANG, ANDREW LAW, *Re-using "uncomfortable heritage": the case of the 1933 building, Shanghai*, «International Journal of Heritage Studies», vol. XXIV, n. III, 2018, pp. 211-229.
- ⁴ CATERINA GIANNATTASIO, *The false antagonism between matter and memory*, in D. Fiorani, G. Franco, L. Kealy, S. F. Musso e P. Vorlík (a cura di), *Conservation/demolition*, Prague, EAAE 2020, pp. 258-269.
- ⁵ EMANUELE MOREZZI, *Ecologia, sostenibilità, conservazione, restauro all'interno della produzione scientifica di Roberto Di Stefano*, in A. Aveta e M. Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli Arte Tipografica Editrice 2013., pp. 136-139.
- ⁶ JOKS JANSSEN et alii, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, «European Planning Studies», vol. XXV, n. IX, 2017, pp. 1654-1672.
- ⁷ MARCO ROSSIITI et alii, *La dimensione sociale del riuso del patrimonio architettonico. Riflessioni teoriche a partire da un caso studio in Campania*, «ArcHistoR», XVII, 2022, pp. 178-211.
- ⁸ STEFANO DELLA TORRE, *A coevolutionary approach to the reuse of built cultural heritage*, in G. Biscontin e G. Driussi (a cura di), *Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide dell'uso*, atti del XXXV convegno Scienza e beni culturali (Bressanone, 1-5 luglio 2019), Venezia, Arcadia Ricerche 2019, pp. 25-34.
- ⁹ RAFAEL LUNA, *Life of a shell and the collective memory of a city*, «IntAR Interventions Adaptive Reuse», IV, 2013, pp. 30-35.
- ¹⁰ NINO SULFARO, *L'architettura come opera aperta. Il tema dell'uso nel progetto di conservazione*, «ArcHistoR Extra, II, 2018.
- ¹¹ ELENA DIMITROVA et alii, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, Charenton-le-Pont, Icomos 2020, pp. 61-65.
- ¹² DANIELE DABBENE, *Patrimonio architettonico e benessere. Nuovi scenari per il restauro nel XXI secolo*, Roma, WriteUp 2023.
- ¹³ ROBERTA FRANCESCHINELLI (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, Milano, FrancoAngeli 2021.
- ¹⁴ DANIELA SANDLER, *Counterpreservation. Architectural decay in Berlin since 1989*, Ithaca and London, Cornell University Press and Cornell University Library 2016.
- ¹⁵ LUIGI FUSCO GIRARD, MARILENA VECCO, *The "intrinsic value" of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, «Sustainability», vol. XIII, n. VI, 2021.